

I O N O N S O N O N E S S U N O

EMILIA VERGINELLI (ITALIA)



con **Muradif Hrustic Michael Schermi Emilia Verginelli**
contributi video e audio **Pasquale Verginelli Daniele Grassi**
Marilù Rebecchini Siham El HadeF
luci **Camila Chiozza**
collaborazione alla drammaturgia **Luisa Merloni**
aiuto regia **Brianda Carreras**
comunicazione **Federica Zacchia**
assistente al lavoro scenico **Gioia Salvatori e Aglaia Mora**
post-produzione **Matteo Delai**
foto di scena **Claudia Pajewski**

produzione **369gradi** in coproduzione **Santarcangelo Festival**
e con il sostegno di **fivizzano27, Angelo Mai/Bluemotion,**
carrozzerie| n.o.t, mixò ass.culturale
e con la collaborazione di **Teatro Di Roma – Teatro Nazionale**

progetto finalista premio scenario 2019

Durata 70'

Lingua in italiano con sovratitoli in inglese

“Freeze!

*Un break, una pausa,
una posa sospesa per
alcuni istanti,
per poi riprendere a
ballare”.*

Muradif



IO NON SONO NESSUNO raccoglie episodi della mia esperienza come volontaria teatrale all'interno di una Casa-Famiglia e indaga il mio rapporto con alcuni dei bambini che la abitano, tra cui Muradif.

Un luogo da chiamare casa per chi non ha famiglia, dove i ruoli originali di madre-padre-figlio sono sostituiti da altri: educatore, tutore legale, avvocato, assistente sociale, giudice, psicologo, genitore affidatario, genitore adottivo, suora, volontario... Cosa implicano tutti questi ruoli? Cosa definiscono? Cos'è un ruolo?

Partendo da queste domande si sviluppa un'indagine sui rapporti umani, attraverso le interviste di Muradif, Michael, Daniele, Marilù, Siham e Pasquale, mio padre. I ruoli ci sono sempre o si può vivere senza? Così, qui, nel teatro, i ruoli diventano un gioco di travestimenti da fare e disfare, per reinterpretare la memoria, per ridefinire un'identità.

La *breakdance*, l'esperienza condivisa, lo stare insieme dialogano attraverso le interviste: punti di vista differenti, che diventano il linguaggio scenico di **IO NON SONO NESSUNO**.

Se per un bambino che arriva in casa-famiglia la parola “famiglia” diventa quel mondo di fuori a cui tanto aspira, si crea inevitabilmente una separazione tra mondo dentro e mondo fuori. Ma chi sono tutte queste persone con cui condividiamo dei ricordi, una vita, delle responsabilità? Comunità, collettività: cosa significano queste parole? Chi siamo gli uni di fronte agli altri?

In questo spazio scenico, nel silenzio del nostro stare, immaginiamo di annullare questa separazione tra dentro e fuori, tra teatro e strada, tra ciò che rappresentiamo e ciò che siamo. Condividere uno spazio, una passione, dei valori, diventa importante come, e più, dei legami di sangue. Cercando di scavare per riscoprire, sotto questa maschera di ruoli, che possiamo semplicemente essere, anche solo per un istante, chiudendo gli occhi: Emilia, Muradif e Michael.

È tutto iniziato così: ero curiosa della sua danza, la breakdance e volevo saperne di più. Muradif non è un attore, così ho pensato di registrare questo nostro incontro e fargli delle domande, tra me e lui una macchina da presa: un'intervista.

Ho pensato molto alle sue parole nei giorni successivi, al quel suo stare davanti all'obiettivo, parlare con me e allo stesso tempo con tutti e, alla fine, me la sono fatta anch'io un'intervista.

'L'intervista' è diventata la ricerca ritmica del linguaggio scenico di iononsononessuno con le sue pause, l'imbarazzo, coi suoi silenzi troppo lunghi e i pensieri troppo articolati.

Come con la breakdance, la passione di Muradif, che non si può intervistare ed ha bisogno di esprimersi dal vivo. Ma oltre a ballare, sul palco componiamo scatoline di fiammiferi, su cui attacchiamo fotografie nostre, foto che abbiamo fatto, ricordi. Lo facciamo da anni. E poi usiamo i cellulari, altri raccoglitori di questi ricordi che diventano archivio della memoria propria e collettiva.

MICHAEL



Nascere, Monsignore: voi l'avete voluto? Io no. - E tra l'un caso e l'altro, indipendenti entrambi dalla nostra volontà, tante cose avvengono che tutti quanti vorremmo non avvenissero, e a cui a malincuore ci rassegniamo!

Ecco: quando non ci rassegniamo, vengono fuori le velleità. Una donna che vuol essere uomo...un vecchio che vuol esser giovine ... - Nessuno di noi mente o finge! - C'è poco da dire: ci siamo fissati tutti in buona fede in un bel concetto di noi stessi.

Luigi Pirandello Enrico IV

Non ho mai fatto volontariato io, sono andato alla casa famiglia solo una volta.. questo ragazzino che avrà 13 anni, che mi fa vedere come cammina sulle mani, ma veloce! E ci cammina avanti e indietro che io neanche ci cammino sui piedi così veloce. Poi non ci sono andato più. Non ci sono venuto più. Sette anni dopo lo rincontro quel ragazzino, oggi è grande. E' meglio non dire, a volte, e capirsi su un altro piano. Tipo sul piano della danza, della break. Mura si esprime così, con la break. Mi ha insegnato dei passi in piedi, toprock, si dice così, poi mi ha insegnato la base del footwork che si chiama 6steps e ancora non è che ci riesco benissimo e poi ci abbiamo legato un freeze alla fine in cui sto in equilibrio sulle mani.' **Michael**

*Io non sono nessuno! Tu chi sei?
Anche tu – sei – nessuno?
Bene allora saremo in due!
Ma non dirlo a nessuno!
Ci caccerebbero – e tu lo sai!
Che orrore – essere – Qualcuno!
Che volgarità – come una rana-
Che ripete il suo nome – tutto il
mese di giugno – A un pantano che
la sta ad ammirare!*
(1861)

Emily Dickinson



MURADIF

Che cos'è l'insegnamento? Cosa vuol dire trasmettere una passione a qualcuno?

“si può insegnare teatro a un bambino? Si può solo vivere insieme quell'esperienza”

Tra le parole i gesti condivisi e le persone in questo gioco dove ognuno cerca di insegnare all'altro una sua passione, qualcosa in cui è bravo, i ruoli si confondono ulteriormente.

Nessuno diventa Qualcuno e Qualcuno diventa Nessuno. Ci confrontiamo con le nostre identità. Un percorso in divenire che cambia insieme a noi, ai nostri rapporti, alle nostre identità vicine alle altre. Così Michel può diventare Enrico IV e non essere più padre basta chiudere gli occhi un secondo e dimenticare chi siamo.



«Nasco in un campo rom, a 10 anni mi portano in una casa e, tra virgolette, in una famiglia, con i miei 6 fratelli e sorelle. A loro una famiglia gliela hanno trovata. Sono strani qui dentro. Ma anche nel mondo fuori so strani, io sono strano, tu sei strano a modo suo. Non so parlare come parlano i politici però con la danza ho imparato a esprimermi. Per stare lì fuori, in quel mondo là fuori. Vado a scuola, c'ho lo stage, 3 volte a settimana, mi alleno, sbarra, corda, a Via del Corso mi faccio circa 60 euro, sto mettendo da parte i soldi per comprarmi un Huawei o una Go Pro. Devo fare i video da mettere su Instagram. Non lo so dove vado a 21 anni. Non mi ci fa pensà. Intanto sto a pensà al telefono. Non mi hanno registrato all'anagrafe o forse, visto che vengo dal campo, si sono persi i documenti. Non lo so, nessuno me lo sa dire. Intanto so passati 10 anni. Quando stavo dalle suore vedevo quelli del teatro che radunavano tutti i bambini e li facevano giocare, correre...all'inizio non capivo, pensavo fossero pagati. Poi ho capito che non era quello. Ma a che serve? Vabbè, io ballo, tu parli».

Muradif

EMILIA



SEI UN ASSISTENTE SOCIALE?
SEI IL TUTORE LEGALE?
SEI UNA SUORA?
SEI L'AVVOCATO?
SEI IL GIUDICE?
SEI UN GENITORE ADOTTIVO?
SEI UN PARENTE?
SEI UN EDUCATORE?
SEI UN'ASSOCIAZIONE?
SEI AUTORIZZATA?
HAI UNO STIPENDIO?
SEI UNA VOLONTARIA?
LE RISPOSTA A TUTTE È SEMPRE
NO. SONO
EMILIA

' E così a diciotto anni conosco LA CASA FAMIGLIA.

Tanti bambini che passano di lì, storie diverse perché se è vero che la legge è uguale per tutti non è assolutamente vero che tutti siamo uguali. Ci assomigliamo. Ma nessuno qui ha la stessa storia, nessuno fuori ce l'ha nessuno l'ha vissuta allo stesso modo. Neanche due fratelli o sette fratelli.

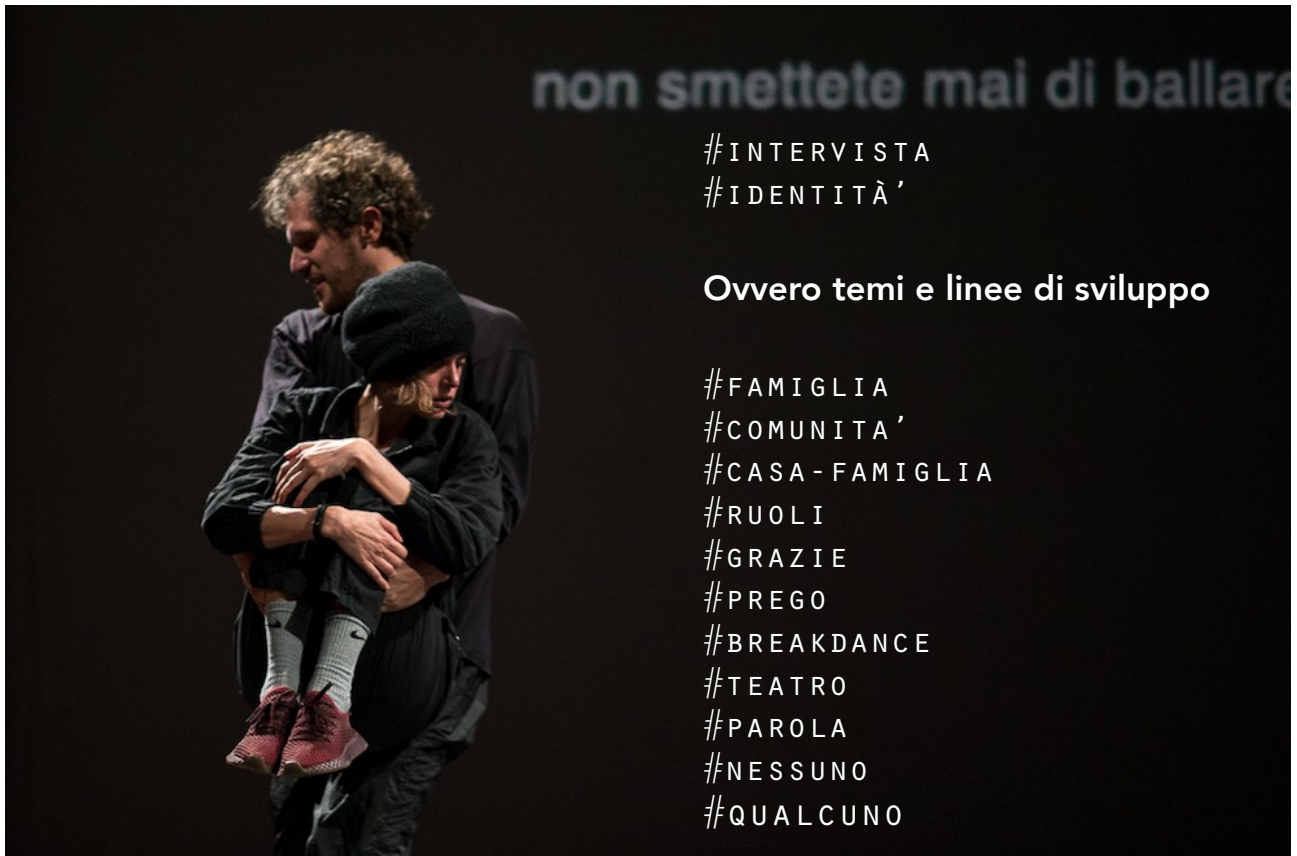
Va da sé che la legge, le istituzioni fanno il loro.

Io devo trovare un senso al mio stare lì. E se non è politico, se non è amministrativo, se non voglio imbarcarmi in una complicata lotta interna su tutte le questioni legali, per cui avvocati giudici famiglie già si dimenano, se non voglio entrare nel processo psicologico, porto me e con me il teatro.

Non è un fatto sociale.

Il teatro diventa un'attività pura di creazione. Ma le vite mi passano accanto, sotto le luci, tra i costumi, nei video, a casa, i natali, sono circa 16 anni di natali, e anche se fai finta di niente gli anni decidono per te. C'è chi va via e di lì è solo passato. Che chi dopo anni ti chiede consigli, suggerimenti e tu chi sei per loro?





Muradif Hrustic (detto Mura) è nato a Roma il 16 aprile 1999 in un campo Rom. dall'età di 8 anni vive all'interno di una casa-famiglia, una struttura indicata dal tribunale dei minori dove resta fino ai suoi 21 anni. A 14 anni inizia a ballare la breakdance, passione che coltiva sempre anche durante i suoi studi al liceo professionale di meccanica. Nel tempo libero si allena e il sabato e la domenica balla con un gruppo di amici a Via del Corso. Dal 2020 Muradif tiene il suo primo corso come



Michael Schermi nasce a Roma da padre italiano e madre irlandese. Cresce in una famiglia di sportivi e fin da giovanissimo vince diversi titoli italiani di canoa kayak, ma affittare film in vhs e leggere libri gli fa scoprire che è nel mondo delle storie che vuole passare il suo tempo. Dopo aver incontrato il teatro in un laboratorio del suo liceo, presa la maturità, decide di continuare ad approfondire questa sua nuova passione. Studia con diversi insegnanti sia in Italia che all'estero e contemporaneamente inizia a prendere i suoi primi lavori sia in cinema che in teatro. Collabora, tra gli altri, con Neil LaBute, Luciano Melichionna, Barbara Nativi e il Teatro della Limonaia, Industria Indipendente e Marco Calvani con il quale fonda, nel 2005, il collettivo teatrale Mixo'. Il suo debutto cinematografico avviene invece nel film "Notte prima degli Esami". Successivamente alcuni dei registi dai quali viene diretto sono Liliana Cavani, Danny Boyle, Cosimo Alemà e Brando De Sica. E' nel cast principale della prima serie de "I Medici" e de "Il Primo Re" di Matteo Rovere. Contemporaneamente si inizia a formare, prima da autodidatta e poi con Letizia Russo, come sceneggiatore e drammaturgo. Il suo primo testo per il teatro: "La Calma Olimpica", viene selezionato da Lucia Calamaro per la prima fase del percorso drammaturgico "Scritture". E' socio dello spazio culturale a Roma, Fivizzano27 sin dalla sua fondazione.



Emilia Verginelli nasce a Roma e si diploma negli Stati Uniti. Ha vissuto a Ibiza, Parigi, Londra, Milano e Roma, per poi trasferirsi definitivamente in quest'ultima dove oggi vive. Per la sua formazione teatrale studia con Ragnar Freidank, Declan Donnellan, Fabrice Murgia, Natalie Beasse, Thomas Ostermeier, Daria Deflorian, Lucia Calamaro, Fanny e Alexander. Nella Danza si forma attraverso gli incontri con Julie Stanzak della Pina Bausch Company e Gabriella Garrizo della Compagnia Peeping Tom.



Alla passione per il teatro unisce il suo interesse per il sociale. Dal 2000 collabora con il laboratorio teatrale per ragazzi disabili dell'Istituto Don Guanella di Roma. Nel 2003 crea un laboratorio teatrale permanente all'interno di strutture del tribunale dei minori. Fonda in seguito la Onlus Gruppo Sorriso Roma dove collabora con numerosi professionisti in progetti che coinvolgono bambini in varie discipline artistiche. Nel 2010 crea *Fivizzano27*, uno spazio culturale indipendente situato nel cuore del quartiere Pigneto di Roma dove cura diverse rassegne tra cui *Questa casa non è un Teatro*, sulla realtà indipendente della drammaturgia contemporanea italiana e *Scritture- incursione nel presente* a cura di Lucia Calamaro, prodotta dal Teatro di Roma -Teatro Nazionale in collaborazione con carrozzerie I n.o.t. Dal 2004 lavora nel cinema diretta tra gli altri da Carlos Saura, Asia Argento, Paolo Virzì, Daniele Lucchetti e in serie televisive come *Squadra Antimafia*. Nel 2012/2013 prende parte agli spettacoli *Lettere a Lucilio* e *Vita di Galileo* con la regia di Eimuntas Nekrošius presso il Teatro Olimpico di Vicenza. Nel 2011 diventa membro della compagnia Sud Costa Occidentale di Emma Dante. Dall'incontro con Emma nasce *La bella Rosaspina addormentata* in tournée nella stagione 2013-2014. Sempre con Emma Dante è in tournée dal 2017 al 2019 con lo spettacolo *Bestie di Scena*, prodotto dal Piccolo Teatro di Milano e Festival d'Avignon. Il suo debutto alla regia è nel 2019 con *Il Mondo Cielo*, drammaturgia di Costanza Pannacci, all'interno della rassegna *Scritture* ideata da Lucia Calamaro, prodotta dal Teatro di Roma – Teatro Nazionale. Nello stesso anno firma la regia e l'ideazione di *Io non sono nessuno* in cui è in scena assieme a Muradif Husric e Michael Schermi. Il progetto finalista al premio Scenario 2019 arriva in anteprima a *Short Theatre 2020* e debutterà a dicembre a *Santarcangelo Festival 2050 – Winter is Coming*.

CON MURADIF CI SIAMO DETTI,
CON MURADIF CI SIAMO CHIESTI
A COSA SERVE IL TEATRO?
SI PUÒ VIVERE DI BREAKDANCE?
SI PUÒ VIVERE DI TEATRO?





Promo Trailer promo in Italian : <https://vimeo.com/395963028>

Trailer promo English subtitles: <https://vimeo.com/396270162>

Video: <https://vimeo.com/395389021> (psw INSN)

Full Video English subtitles: <https://vimeo.com/422509065> (psw INSNsub)

CONTATTI

Produzione

369gradi

Alessia Esposito

+393408303993

alessia369@gmail.com

Emilia Verginelli

+39 339 6407073

emiliaverginelli@gmail.com

SCHEDA TECNICA IO NON SONO NESSUNO

Spazio scenico con palco non rialzato e gradinata per il pubblico, dimensioni ideali 9m larghezza x 12m profondità, adattabile minimo 5x8m, con fondale da proiezione in pvc chiaro inquadrato da quinte e cielo neri, dimensioni 6m larghezza x 5m altezza. Qualora la pavimentazione del palco non sia in legno scuro, si richiede tappeto danza nero.

Il palcoscenico e la platea sono illuminati da un piazzato largo, l'illuminazione della platea dimmerata, per essere manovrata dalla consolle luci della compagnia. Servirà un controluce sullo spazio scenico e 3 speciali.

Si richiede uno splitter dmx.

Impianto audio dimensionato alla sala con subwoofer, 2 spie sul palco.

3 stativi neri per casse audio uguali di forma e aspetto, da usare come supporto per oggetti di scena (le nostre pinze arancioni)

La compagnia porta a seguito 9 luci led, in aggiunta al piazzato e agli speciali, 2 videoproiettori, 3 microfoni shure sm58, e tutti i cavi necessari al cablaggio.

La regia tecnica dello spettacolo è in scena, (apparte sovratitoli)

1 videoproiettore sospeso o o due monitor laterali per sovratitoli, segnale video dalla regia, uscita computer HDMI